

» **Una Montagna di Libri** Stasera il sociologo presenterà il suo libro a Cortina. «Chi ha investito nell'innovazione supera le difficoltà»

## Daniele Marini, il Nordest dalla crisi alla nuova sobrietà

**D**istretti economici che diventano «dislarghi», per la capacità delle imprese di inserirsi nelle filiere internazionali; la «locomotiva» veneta che, dopo il 2000, rallenta, e poi, nel 2009, si infila nel tunnel della crisi; «innovatori», sì, ma «di confine», a sottolineare il carattere unico, autocefalo quasi, del nostro Nordest. Sono alcune delle espressioni preziose, suggestive - e che rimandano ad altrettante analisi - che si possono trovare nel libro di Daniele Marini, professore di Sociologia dei processi economici all'università di Padova, direttore del think-tank Community Media Research e autore di *Innovatori di confine* (Marsilio).

Nel 2013, quando il volume veniva pubblicato, Marini ricordava i motivi che lo avevano indotto a studiare il Nordest: c'è ancora un deficit di rappresentanza a livello nazionale, e verrebbe da dire, persino di rappresentazione; mancano grandi infrastrutture - com'è che l'Alta Velocità da Torino e Milano piega verso Bologna e scende a Firenze, Roma, Napoli, tagliando fuori il Nordest? -, manca un modo di raccontarsi, di narrarsi al di là di alcuni stereotipi. Eppure, faceva notare Marini, al Nordest si continua a guardare quando si parla di esempi economici e imprenditoriali virtuosi, facendo ricorso continuamente all'espressione «laboratorio».

Ma che cosa è accaduto nel breve volgere di un anno? «La crisi ha rallentato la sua corsa verso il basso», spiega il professore oggi, «e la situazione si è sicuramente assestata. Seppure a macchia di leopardo, possiamo individuare degli ambiti nei quali si sta manifestando il nuovo: il settore agroindustriale, ad esempio, è quello che in tutta l'economia ha la maggiore capacità di ripresa; ma anche chi ha investito decisamente nei processi di innovazione, non solo tecnologica, ma di brand, di marchio».

C'è una «nuova sobrietà», ragiona Marini. «Questa crisi, che è diventata la nostra normalità, ha fatto capire a molti imprenditori che è necessario

riscoprire alcuni valori di base, a cominciare dalla sostenibilità e dalla semplicità». Ma anche che è importante dare una formazione non solo improntata al mondo economico e del denaro, «per tornare a capire che fare impresa ha un valore sociale, un legame fortissimo con il territorio».

Il territorio vissuto non più solo alla maniera leghista - roba mia, il mio popolo, la mia identità - ma con il senso della restituzione, dell'esempio. Non è un caso se - come ha dichiarato a «Forbes» Barry Salzberg, ad di Deloitte, riportato su «La Lettura» - molti giovani imprenditori hanno già sostituito all'ideale del solo profitto l'ideale dell'impresa come guida sociale e uma-



na: l'86% dei giovani americani crede che le aziende abbiano ormai la stessa responsabilità morale dei governi. E, sempre non casualmente, se Marini dovesse dare una sorta di riconoscimento al settore più innovativo del Nordest nel 2014, penserebbe proprio al sistema cooperativistico: «In questi anni ha costituito una forma di welfare dal basso. Ci sono nel Nordest cooperative che dan-

no lavoro a migliaia di persone, come Consorzio Intesa, con i suoi 6mila dipendenti, Fondazione Comunica, di Padova, uno dei più grandi talent garden italiani, o ancora, la cooperativa Giotto sempre di Padova, che lavora con i carcerati e produce il miglior panettone d'Italia. Sfuggono spesso alla lente di ingrandimento, ma sono una delle forze in campo oggi».

**Francesco Chiamulera**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## L'incontro

Sabato 26 luglio, a Cortina d'Ampezzo, all'interno della rassegna Una Montagna di Libri, verrà presentato il libro di Daniele Marini «Innovatori di confine» (Marsilio 2013). Con l'autore interviene Alessandro Vardanega, vicepresidente Veneto Banca. Palazzo delle Poste, ore 18